

NEDJELJKA BALI -NI I *

DONNE DALMATE
NEL DIZIONARIO BIOGRAFICO *DONNE ILLUSTRATE*
DELLA PITTRICE E SCRITTRICE ZARATINA
ITALA BOGDANOVICH

Assai interessante ci appare la biografia della pittrice Itala Bogdanovich, zaratina le cui opere sparse per tutto il mondo sono da molto tempo cadute in oblio, mentre le sue poche opere letterarie e il *Dizionario biografico*, essendo rimasti conservati in manoscritto che viene custodito nella Biblioteca scientifica di Zara ¹, non hanno avuto la fortuna nemmeno di essere pubblicate, cioè sottoposte a un giudizio critico, sia positivo che negativo, il che forse avrebbe aiutato a renderla più nota nei circoli culturali della sua amata Zara, nonché dell'Italia, e a portarle la gloria a cui, anche se inconsciamente, aspirava tanto.

* Università di Zara, Croazia.

¹ I manoscritti contengono i suoi *Atti personali* (1 cartella), *Varia* (breve messaggi, carte da visita di varie persone, un fascicolo con numerosi estratti di giornali zaratini ed italiani sull'attività di Itala e delle sue sorelle pittrici); *Corrispondenza* (7 cartelle tra cui una contenente una sua cartolina inviata da Roma alla famiglia, tre con lettere di altri ad Itala Bogdanovich in ordine alfabetico del mittente, una di lettere di anonimi, una con corrispondenza ufficiale, e una di lettere di varie persone a varie persone) e, la parte più interessante, di cui ci occuperemo parzialmente in questo saggio, la cartella *Opere letterarie*, comprendente *Ricordi autobiografici*, Zara 1933, ff. 1-98; *Poesie*, ff. 99-135 (più alcuni fogli non numerati); il dramma *Pasqua di Rose*, ff. 136-153; e il dizionario biografico *Donne illustri*, ff. 154-613.

Poco o nulla si sa di questa pittrice e scrittrice zaratina, benché durante la vita fosse assai conosciuta specialmente nella sua città nativa. Oggi sembra che in Italia non ci sia nessuno studio dedicato a lei, mentre in Croazia gli scarsi dati biografici si possono trovare nel *Dizionario biografico croato*², assieme ai dati sulle altre sue sorelle pittrici.

Itala Bogdanovich nasce il 9 ottobre 1874 a Zara dal padre Giovanni³, impiegato statale e dalla madre Maria Giurinovich, possidente, come ultima di 8 figli⁴. Dalla sua autobiografia si viene a sapere che la sua sorella gemella muore all'età di undici mesi, come pure muore un fratello all'età di 16 anni, per cui la madre dal gran dolore si ammala e rimane immobile e cieca. Poiché è la più giovane, Itala le fa la compagnia per molti anni. Sono gli anni dell'assidua lettura dei libri della piccola biblioteca familiare (De

² P.(avao) G.(alif), Bogdanovič, Itala (Bogdanovich), in *Hrvatski Biografski Leksikon* (nel seguito: *HBL*), JLZ "Miroslav Krleža", t. 2 (Bj-C), Zagreb, 1989, pp. 70-71. A p. 71 si trova anche la sua fotografia. Alle fonti citate, soprattutto estratti di giornali, ne aggiungiamo altre trovate tra le sue carte e in vari giornali pubblicati tra le due guerre mondiali: A.A., *Da Zara. Lavori d'arte*, in «Il Piccolo della sera», Trieste, 30 gennaio 1904; A.A., *Esposizione di quadri*, in «Il Risorgimento», Zara, 15 aprile 1906; A.A., *Esposizione di dipinti*, in «Il piccolo della sera», 15 aprile 1906; s.t., in «Nazione», 25 aprile 1910; A.A., *Un ritratto di una pittrice*, in «Il Piccolo della sera», 11 giugno 1911; s.t., in «Il piccolo della sera», 8 ottobre 1912; A.A., *Società Operaia*, in «Il Dalmata», 7 giugno 1911; C.N., *Note d'arte*, in «Il Dalmata», maggio 1913.; Marco UDINA, *La pittrice dalmata Itala Bogdanovich*, in «Cordelia», XXXIX (1920), pp. 306-09; A.A., *Di una pittrice dalmata*, in «L'Osservatore», Trieste, 17 agosto 1920; A.A., *Lieta ricorrenza*, in «La Dalmazia», 15 giugno 1920; G.D.A., *Il dizionario di una nostra concittadina*, in «Corriere di Zara» 22 giugno 1921; s.t., in «Littorio dalmatico» 30 gennaio 1926; A.A., *Festa religiosa*, in «Littorio dalmatico», 31 marzo 1926; A.A., *Pubblico ringraziamento*, in «Littorio dalmatico» 27 novembre 1926; A.A., *Zara*, in «L'Unità cattolica», Firenze, 4 dicembre 1926; A.A., *Chiesa dei Cappuccini*, in «Vita nuova» Trieste, 27 agosto 1927; A.A., *Apoteosi Francescana*, in «Littorio dalmatico», 10 settembre 1927; A.A., *Dono alla biblioteca Paravia*, in «Littorio dalmatico» 5 settembre 1928; A.A., *Quadri che scompaiono*, in «Littorio dalmatico», 8 luglio 1931.

³ Morto nel 1911 a Zara, come scritto su una sua foto conservata tra le carte manoscritte, cartella: *Atti personali*, e in *Ricordi autobiografici*, f. 75. Altri figli erano: Augusto, Antonietta sposata Cettineo, Teresa sposata Draganif, Amalia, sposata Knečević e Ida.

⁴ *HBL*, cit., p. 71; Estratto dal Registro Nati-Battezzati, Libro XVII, p. 37, n. 209, che viene conservato nella cartella *Atti personali*. Fu battezzata il 17 dicembre 1874 nel

Amicis, Manzoni, Leopardi, Petrarca, Virgilio, Orazio, Dante, Foscolo) e, attraverso vari consigli ricevuti dalla madre, di una specie di preparazione psicologica per le future sventure nella vita. Tutte le sorelle ereditarono dal padre, «valente disegnatore, cesellatore di pergamene e calligrafo pregiato»⁵ il talento artistico, così che la maggiore, Antonietta, dopo gli studi a Vienna, intraprende la carriera artistica a Trieste⁶, mentre la carriera di Teresa, autodidatta, viene interrotta dalla morte prematura. Itala invece compie gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, studiando con successo con il famoso prof. Ettore Ferrari. Dati i suoi svariati interessi, specialmente per la musica e l'arte drammatica⁷, frequenta parallelamente i corsi di recitazione all'Accademia di Santa Cecilia, avendo come maestra la celebre insegnante di drammatica Virginia Marini, che ha per lei delle belle parole di promessa nell'arte. Lì incontra anche l'illustre drammaturgo Paolo Ferrari⁸. Segue inoltre varie lezioni di filosofia e letteratura cercando di essere al corrente degli eventi culturali di Roma con i protagonisti di fama internazionale, quali le scrittrici Vittoria Aga-

Duomo di Zara dedicato a sant'Anastasia.

⁵ UDINA, *La pittrice dalmata Itala Bogdanovich*, cit., pp. 306-09.

⁶ A Trieste aveva un proprio *atelier*, che veniva spesso visitato dai membri della corte imperiale austriaca. Una delle sue opere più conosciute era *La fumatrice*, per il corpo della quale le servì da modella Itala, che visitò la sorella maggiore nel 1900 dopo la morte della madre. Era la seconda volta che posasse per Antonietta. La prima volta, nel 1892, era vestita da morlacca. Quel dipinto fu esposto a Parigi, premiato con medaglia d'oro ed acquistato dal conte Harach per la propria galleria a Vienna. Cfr. BOGDANOVICH, *Ricordi autobiografici*, cit., ff. 3-5.

⁷ A diciotto anni entrò come allieva di canto alla scuola filarmonica, e secondo lei le si profetizzava un brillante avvenire, ma siccome i mezzi erano precari, «le speranze svanivano». Contemporaneamente studiava il pianoforte e suonava il mandolino nella Società Filarmonica zaratina; fece parte di un gruppo di giovani che volevano dedicarsi all'arte della recitazione. Tra questi, dice la Bogdanovich, solo Tullio Carminati intraprese la carriera teatrale, diventando celebre attore, conosciuto in tutta l'Italia. *Ivi*, f. 2v.

⁸ *Ivi*, f. 74. Di quella sua forte inclinazione all'arte drammatica se ne accorse la sorella Teresa che, avendo visto la sorella minore tanto scossa da una rappresentazione della *Signora dalle camelie* interpretata dalla celebre attrice Italia Vitaliani, durante un suo soggiorno a Venezia provò a raccomandarla ad uno dei più famosi attori drammatici, Ermete Novelli. Purtroppo, in quei giorni lui non accettava visite per una grave malattia

noor, Ada Negri, Matilde Serao, oppure gli scrittori Edmondo de Amicis, Gabriele d'Annunzio ed altri ⁹. Dopo tre anni di studi, interrotti per la precaria situazione finanziaria, torna alla città nativa e si dedica alla pittura facendo vari lavori su ordinazione per chiese e privati, tenendo corsi e lezioni private di disegno e cercando inutilmente di ottenere un lavoro fisso. In mancanza di mezzi finanziari, nel periodo tra il 1920 ed il 1940 cerca di vendere i suoi dipinti a musei ed accademie italiane, però senza successo, nonostante l'appoggio di eminenti personaggi di vita politica e culturale zaratina ed italiana, testimoniato da numerose lettere trovate tra le sue carte ¹⁰. Muore a Zara il 13 gennaio 1945. I suoi dipinti più riusciti sono *Autoritratto* e i ritratti della nobile Anka Draganif nonché del vescovo spalatino-macarense Anton Gjivoje. All'inizio del Novecento e dopo gli studi espone varie volte con la sorella Teresa o da sola a Zara, Venezia, Trieste e nel 1910 persino a Roma, su invito del prof. Ferrari che apprezzava molto il suo lavoro. In quell'occasione il suo trittico intitolato *Dalle Terre Irredente* con motivi su Zara, si è perduto per via, come del resto si sono perduti anche altri dipinti di lei e della sorella Antonietta, alcuni dei quali sono stati trovati molti anni dopo per puro caso ¹¹.

Dati i suoi vari interessi, la sua vasta cultura e la sua attività, Itala Bogdanovich poteva vantare la conoscenza di numerosi scrittori, attori e attrici d'Italia, e la fama nei circoli culturali zaratini nei primi decenni del Novecento. A quel fatto in gran parte contribuivano il suo atteggiamento e la sua bellezza, che attirava l'at-

del figlio. *Ivi*, f. 21.

⁹ *Ivi*, ff. 53, 58.

¹⁰ Ad esempio i due senatori di Zara, Antonio Cippico e Natale Krekich, il critico Silvio Benco e molti altri.

¹¹ Alcuni quadri vennero trovati nella galleria Strossmayer di Zagabria. Gli elementi di questo giallo sulle opere smarrite si possono trovare in: UDINA, *La pittrice dalmata...*, cit., pp. 308-309; A.A., *Quadri che scompaiono. La singolare storia di un quadro trovato a Zagabria*, in «Il Piccolo», Trieste, 1° luglio 1931 (riportato dal «Littorio dalmatico», Zara, 8 luglio 1931: *Quadri che scompaiono. Dalle «Ultime notizie» del «Piccolo» di Trieste*). Cfr. anche due cartoline inviate dalla Società degli amatori e cultori di belle

tenzione dovunque andasse. Oltre all'autobiografia, dove vengono menzionati vari ammiratori e ammiratrici, testimonianza ne sono le numerose lettere e parecchie poesie ispirate dalla sua bellezza e opera¹². L'attenzione del pubblico le piaceva, specialmente nel caso di eminenti filosofi, artisti e letterati che cercava sempre di conoscere personalmente, o almeno di star loro vicino. Questa sua ambizione si è palesata anche nel 1905 durante uno dei numerosi viaggi in Italia che fece con la famiglia del fratello. In quell'occasione visitarono tra l'altro Bologna, che Itala non poteva lasciare senza vedere, almeno da lontano, il suo abitante più insigne, Giosuè Carducci, mentre stava leggendo giornali nella libreria Zanichelli¹³.

Leggere, studiare ed allargare gli orizzonti del sapere era una passione della Bogdanovich già dai tempi quando da bambina leggeva alla madre cieca, e si intensificò specialmente durante gli studi a causa di varie sventure accadute nella sua vita, descritte nell'autobiografia, tra cui in particolare la morte della madre (1899), la malattia di tifo dalla quale restò salva per miracolo (1902), la morte prematura della sorella prediletta Teresa, nonché un amore fatale per una donna finito infelicamente per l'intromissione delle famiglie di ambedue le parti (1904); amore che, data la sua formazione morale e la società del tempo in cui visse, neanche lei poteva accettare senza riserve. Essendo una persona estremamente religiosa, nel suo intimo condannava i propri sentimenti, ma allo stesso tempo li giustificava in chiave freudiana col fatto di aver

arti riguardanti l'arrivo delle opere a Roma, nella cartella *Corrispondenza ufficiale*.

¹² Ad esempio l'amico Salvatore Umberto Urbanaz scrisse per lei la poesia *Nell'incanto dell'arte (a T.I.B.)*, pubblicata nel suo libro *Amaranti*, Zara, Vitaliani, 1913, pp. 127-128, e *l'Autoritratto*, pubblicata nella rivista politico-letteraria «La Dalmazia», I, 1919, 1, p. 3. Tra le carte manoscritte della Bogdanovich si trovano ancora alcune poesie dedicatele dall'amica Albina Božić-Luxardo, intitolata *A cara persona*, oppure una intitolata *Itala è il nome tuo* scritta dal prof. Politeo dell'Università di Zagabria. Ci sono anche dei componimenti poetici scritti da un sacerdote con cui scambiava le lettere per parecchi anni e il cui nome risulta illeggibile dal manoscritto. Cfr. cartella *Varia*.

¹³ Questo episodio interessante viene descritto nell'autobiografia (ff. 40-41), e dopo molti anni pubblicato nel giornale zaratino «San Marco», 12 agosto 1939, sotto il titolo

perduto la sorella gemella, per cui tutta la vita sentiva «un bisogno impellente e necessario alla mia seconda natura, con tutta la forza che può avere una creatura, per quanto ancora bambina; poiché d'allora vivevo nello sdoppiamento dell'essere ¹⁴».

In tali circostanze, oltre al forte sentimento di fede, il divorare libri si dimostrò una vera cura dell'anima torturata, e divenne il suo «farmaco per i mali morali ¹⁵». Risulta logico, perciò, il suo desiderio di tentare la fortuna anche come scrittrice. Seguendo gli anni in cui le opere furono scritte, si vede che comincia a scrivere durante la prima guerra mondiale, nei tempi d'ozio cui di colpo era costretta in mancanza di tela o di colori. Risultati ne sono i già menzionati drammi, una raccolta di versi senza titolo, *Ricordi autobiografici* (1933) ¹⁶ e l'opera più interessante, il dizionario intitolato *Donne illustri* (1917) ¹⁷. Mentre il dramma e i versi a prima vista sembrano non aver un grande valore letterario, e i ricordi autobiografici rappresentano una fonte ricca per definire il profilo psicologico dell'autrice, nonché una testimonianza della vita e della società del tempo, il dizionario appare una vera curiosità,

Ricordi carducciani.

¹⁴ BOGDANOVICH, *Ricordi autobiografici*, cit., f. 1. L'episodio dell'unico vero amore della sua vita, tra lei e Lucilla Devescovi, amore platonico, a quanto pare, in cui mai ci fu «atto disonesto e lascivo, brutto di fango», viene narrato nei ff. 25-35.

¹⁵ *Ivi*, f. 52.

¹⁶ A differenza dell'autore dell'articolo sulla Bogdanovich nell'*HBL*, secondo il quale l'autobiografia sarebbe stata finita nel 1929, dopo la lettura della stessa, sono arrivata all'anno 1933, perché alla fine l'autrice scrive: «D'allora ad oggi, nulla di notevole! e siamo al 1933; una notizia disgustosa, venne a turbare la pace che regnava nella quiete dalla nostra casa; tra me e mia sorella Ida! L'altra; Antonietta (di anni 76) dopo 30 anni che mai parlava con me, non scriveva; da 17 anni non mi vedeva; caduta nell'estrema miseria, il 1° dicembre (venerdì) del 1932 capitò improvvisamente da noi [...] in uno stato pietoso; mi buttò le braccia al collo, chiedendomi perdono!!! Iddio l'aveva punita! Ed ora, noi innocenti, dobbiamo lottare, per darle il pane [...] e non so come finirà! *Ricordi autobiografici*, f. 98.

¹⁷ *Donne illustri* di Itala BOGDANOVICH, Zara 1915-1917, con dedica: «A Mia Madre questo lavoro paziente, compiuto negli anni di guerra». Come una specie di premessa, all'inizio si trova un estratto da un giornale, con grande titolo: *Donne e scienza: Fin dalla più remota antichità, la donna era ammessa ad un insegnamento elevato. Era una specie di iniziazione ai misteri della vita. Era la scienza sacra della Madre per la quale*

perché sembra essere unico del suo genere. Infatti, si tratta di una specie di repertorio di 900 donne celebri, scelte secondo il criterio dell'autrice, dai tempi più remoti all'epoca contemporanea. Si tratta di donne di tutte professioni e di tutte le nazioni: regine, attrici, scrittrici, pittrici, muse, donne mitologiche e via dicendo. È naturale che prevalgano le donne italiane, perché la sua cultura si era formata maggiormente sulle fonti italiane, benché mostri anche una buona conoscenza di celebrità femminili inglesi, americane, francesi, polacche¹⁸, e persino cinesi o giapponesi. Appunto per questo carattere internazionale e interculturale, cioè universale, il dizionario è una rarità, tanto più se si prende in considerazione che è stato scritto da un'unica persona. Bisogna sottolineare che l'opera non ha carattere scientifico, perché l'autrice lo scriveva utilizzando soprattutto la memoria, e citando molto raramente le fonti da cui aveva tratto dei dati. Il suo intento ovviamente non era ottenere il livello dell'acribia scientifica, ma prima di tutto dare uno sguardo "femminile" sul ruolo della donna in tutti i settori dell'attività umana, e offrire un dizionario diverso da numerosi dizionari "maschili" pubblicati fino ad allora, in cui le donne, pur essendo intellettualmente superiori, molto spesso erano presenti solo come accompagnatrici di mariti o fratelli insigni. Con questo approccio la Bogdanovich prese parte attiva nell'ormai intenso movimento femminile europeo, e in certo modo dimostrò anche la propria appartenenza al circolo delle donne eminenti di cui scriveva. Va sottolineato anche lo strato interculturale del dizionario, importante specialmente per l'autrice cresciuta a Zara, allora città austriaca, e d'ambiente biculturale croato-italiano. Benché quel periodo fosse caratterizzato da aspre lotte politiche tra italiani e croati, in cui lei prese la parte italiana, dimostrò un alto livello di tolleranza, testimoniato da numerose lettere scambiate con croati, specialmente sacerdoti¹⁹. Oltre a ciò Zara in quel periodo era la

la razza si fa forte per l'eternità. Historicus.

¹⁸ Emilia Plater eroina polacca dell'Ottocento (f. 533), le scrittrici Tanska (f. 579v), Gabriela Zapolska (f. 610) e molte altre.

¹⁹ Ad esempio Stanko Dujmović che nel periodo dal 1908-1913 le invia 7 lettere da un

capitale politica, economica e culturale della Dalmazia, con un'intensa attività letteraria in croato e in italiano e con ricca vita teatrale, una città aperta alle nuove correnti culturali provenienti dall'Europa. In tale contesto è comprensibile l'ambizione della Bogdanovich di ottenere fama con il dizionario nonché con le altre opere letterarie anche fuori Zara, e di presentarsi al pubblico europeo, o almeno italiano. Però i suoi numerosi tentativi di vendere i propri dipinti o di pubblicare il dizionario non suscitavano interesse degli editori italiani, che ovviamente non avevano fiducia di un'autrice relativamente sconosciuta, nonostante il fatto che il dizionario avesse ricevuto le lodi del famoso storico zarino Vitaliano Brunelli, e l'appoggio di uno dei più autorevoli letterati di quel tempo, Gabriele D'Annunzio²⁰. La Bogdanovich ha lasciato la lista di dodici editori cui aveva offerto il dizionario, con le relative risposte negative²¹, nonché le numerose lettere di raccoman-

collegio cattolico in America, (cart. *Corrispondenza, Lettere di altri a Itala Bogdanovich*, B-D), oppure Nedjeljko Subotić che le scrive maggiormente da Trpanj sulla penisola Pelješac (Sabbioncello), cercando tra l'altro da lei i dati su di lei e sulle sue sorelle pittrici, e volendo sapere qualcosa sulla sua «opera storico-letteraria». (ivi, P-W) Tutti e due le raccomandano di non essere troppo severa con i croati e di non dimenticare la lingua croata.

²⁰ Sembrano di D'Annunzio le parole riportate nell'articolo G.D.A., *Il dizionario di una nostra concittadina*, in «Corriere di Zara» 22 giugno 1921: «Oggi leggendo per puro caso il fascicolo XXXIX di "Cordelia" sono venuto a sapere che la pittrice signorina Itala Bogdanovich [...] compilò negli anni di Guerra un Dizionario Biografico Femminile contenente circa 900 biografie. Come si vede bisogna riservare al caso la scoperta di simili notizie. Mi permetta quindi l'esimia artista di inviarle per mezzo della stampa le mie felicitazioni più vive con l'augurio che un sì pregiato lavoro sia di prossima pubblicazione». La prova del fatto che il grande letterato conoscesse la sua opera è il libro *L'ala d'Italia è libera*, che le regalò nel 1920 e che lei nel 1928 donò alla Biblioteca Paravia, per una piccola vanità. Sapendo che il giornale cittadino l'avrebbe ringraziata, voleva che l'eco di questa donazione giungesse alle orecchie della donna amata, i cui parenti vide in quei giorni a Zara. Cfr. BOGDANOVICH, *Ricordi autobiografici*, cit., f. 97; *Dono alla Biblioteca Paravia*, in «Littorio dalmatico», 5 settembre 1928. Il giornale riporta anche il testo della dedica di D'Annunzio: «Alla signorina / Itala Bogdanovich / in una fede / e in un amore / Gabriele d'Annunzio / Fiume d'Italia, 1920». Oltre al libro le aveva regalato anche due fotografie con dedica, una di Zara e l'altra di Fiume.

²¹ Unione Tipografica Editoriale Torinese, Barbera Firenze, Hoepli Milano, Zanichelli Bologna, Ceschina Milano, Biondi Milano, Fratelli Treves Milano, Mondadori Milano, Editoriale Libreria Trieste, Bocca Milano, Vallardi Roma, Vallecchi Firenze. Nella car-

dazione di personaggi eminenti della vita politica e culturale zaratina e italiana, quali ad esempio i senatori Natale Krekich e Antonio Cippico di Zara.

Come già detto, il dizionario consiste di 900 voci, in alcune delle quali cerca di “correggere” o polemizzare con le interpretazioni e le definizioni della storiografia ufficiale, ma questo richiederebbe un’analisi più dettagliata. Quello che è interessante è che tra le donne illustri di tutto il mondo e di tutti i tempi, secondo l’interpretazione della Bogdanovich, un posto se lo siano meritato ben undici donne dalmate (italiane e croate), più tre provenienti dal territorio più vasto della costa orientale dell’Adriatico. Le tre “in più” in ordine alfabetico sono: Elena, regina d’Italia che nacque a Cettigne in Montenegro, e che nel 1897 si unì al matrimonio al principe di Napoli, Vittorio Emanuele III poi Re d’Italia ²²; poi Teuta ²³, regina d’Illiria, che regnò verso l’anno 231 a. C., e Valeria (Galeria), imperatrice romana, figlia di Diocleziano ²⁴.

Analizzando quello che la Bogdanovich scrive delle donne dalmate si potrebbe tentare anche un’ipotesi sulle fonti ai quali si era ispirata o da cui ha tratto i dati. Non c’è dubbio che conoscesse bene i dizionari, i repertori e le notizie storico-critiche sulla letteratura dalmata scritti nell’Ottocento da eminenti storiografi dalmati, e in particolare *Notizie storico-critiche sulle antichità storia e letteratura de’ Ragusei* di Francesco Maria Appendini ²⁵, *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia* di Simeone Gliubich ²⁶, oppure *Slovník umjetnikah jugoslavenskih* dello studioso croato Ivan Kukuljevič Sakcinski ²⁷. Certo che come modello le potevano servire il famoso *Dizionario estetico* del grande Niccolò Tommaseo ²⁸, o i *Cenni biografici di alcuni uomini illustri*

tella di corrispondenza ufficiale si trova una serie di risposte inviate da questi editori.

²² BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. 303v.

²³ *Ivi*, f. 581v.

²⁴ *Ivi*, f. 592v.

²⁵ Ragusa (Dubrovnik), Martecchini, 1802.

²⁶ Vienna, Lechner, 1856.

²⁷ Zagreb, Narodna tiskara Dra. Ljudevita Gaja, 1859.

della *Dalmazia* compilati da Simeone Ferrari-Cupilli²⁹. Può darsi che si sia servita anche degli studi sulla storia letteraria dalmata pubblicati tra le due guerre mondiali, perché dal manoscritto risulta che correggeva le bozze, aggiungendovi dati nuovi, dopo il 1917, anno in cui finisce di scrivere il dizionario. E se è vero che non sapeva il croato, come uno dei suoi nipoti³⁰ scrive su una cartolina inviatale, e che non poteva essere informata sui risultati delle ricerche storiche di studiosi croati, non c'è dubbio che la Bogdanovich abbia letto la serie di studi approfonditi sulla storia della letteratura dalmata sia italiana sia croata usciti sulle pagine della rinomata rivista «Archivio storico per la Dalmazia», fondata nel 1926 a Roma da due eminenti dalmati, il senatore Antonio Cippico e Arnolfo Bacotich. Sono appunto i contributi del Bacotich sulla letteratura dalmata del Cinquecento che la Bogdanovich, ambiziosa di leggere tutto e di essere al corrente, deve aver letto e usato come base di dati³¹. Quanto ai possibili modelli pubblicati nelle epoche precedenti nella penisola degli Appennini, da cui ebbe l'idea di scrivere un dizionario strettamente femminile, può darsi che, tra l'altro, si servisse della raccolta *Biografie* della scrittrice ed educatrice Cecilia Macchi, che annovera tra le donne illustri³², oppure di altre raccolte o dizionari che fanno parte della storiografia italiana e che certamente aveva l'opportunità di consultare nelle biblioteche di Roma³³.

²⁸ Firenze, Successori Le Monnier, 1867.

²⁹ Zara, Artale, 1887.

³⁰ Si tratta di Slavko de Draganić, figlio della defunta sorella Teresa, il quale in una lettera del 5 gennaio 1939 le scrive dalla città croata di Osijek dove lavorava come medico militare: «cara zia scusimi se scrivo con sbagli, ma cosa voi, non parlo mai ne scrivo in italiano e quindi non mi riesce meglio. In lingua croata non posso scriverti perché so che tu non sai croato». Cfr. cart. *Corrispondenza, Lettere di altri a Itala Bogdanovich*, fasc. *Lettere anonime*.

³¹ In questo senso è particolarmente importante la serie di studi del Bacotich intitolati *Rimatori dalmati del Cinquecento* nei seguenti fascicoli: XI, 1936, XXI, fasc. 124, VII, 1936, pp. 127-131; fasc. 125, VIII, 1936, pp. 180; *Rimatori dalmati del Cinquecento – Poetesse di Ragusa*, fasc. 126, IX, 1936, pp. 224-239.; vol. XXII, fasc. 128, X, 1936, pp. 310-320.

³² BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. 467.

La prima dalmata in ordine alfabetico è Maria Bettera (maritata Dimitri) della quale la Bogdanovich dice brevemente: «Nacque a Ragusa di Dalmazia. Fu donna di grande senno ed erudita poetessa Illirica. Morì di 90 e più anni, nel 1764, lasciò varie poesie sacre e morali. Era sorella di Paola Bettera morta a 103 anni, che fu madre del grande scienziato Ruggero Boscovich³⁴». La Bogdanovich non nomina le opere della Bettera né cita le fonti dalle quali ha tratto i dati biografici ma è ovvio che la fonte principale erano le *Notizie storico-critiche sulle antichità storia e letteratura de' Ragusei* dell'Appendini³⁵.

Ugualmente breve è la nota sulle sorelle Giulia e Speranza Bona: «Nate a Ragusa (Dalmazia) furono contemporanee della Resti³⁶. Donne di grande spirito e poetesse italiane; amiche di Savino Bobali, e di Michele Monaldi, fra le di cui poesie toscane leggonsi dei bellissimi versi fatti da Giulia mentre era gravemente inferma, in risposta ad un sonetto del Monaldi. Lasciò varie canzoni Illiriche sacre e morali. Vissero nel 1550³⁷». Anche in questo caso l'autrice si serve dell'opera dell'Appendini.

³³ Ecco ancora titoli di alcune possibili fonti: F. C. PENTOLINI, *Donne illustri*, Livorno 1776; A. LEVATI, *Dizionario biografico cronologico degli uomini illustri. Classe V: Donne illustri*, Milano 1821; G. CANONICI FACHINI, *Prospetto biografico delle donne italiane rinomate in letteratura dal sec. XIV fino ai nostri giorni*, Venezia 1824; *Biblioteca femminile italiana raccolta dal Conte Ferri*, Padova 1842; *Delle donne illustri italiane dal XIII al XIX secolo*, Roma, Pallotta (s.d.); Carlo VILLANI, *Stelle femminili. Dizionario bio-bibliografico*, Napoli-Roma-Milano 1915. Cfr. la bibliografia delle opere su Lucrezia Marinelli, sito Internet: www.lucreziamarinelli.org/html.

³⁴ BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. n.n. tra le ff. 211 e 212.

³⁵ Le due sorelle vengono citate come figliuole di Bartolomeo Bettera: «Paola - la madre del gran Ruggiero Boscovich, morta di 103 anni; Maria - fu maritata nella famiglia Dimitri, donna di gran senno ed erudita poetessa Illirica. Morì di 90 e più anni nel 1764, e ci lasciò varie belle canzoni Illiriche sacre, e morali» (APPENDINI, *op. cit.*, t. II, p. 239).

³⁶ Si riferisce a Nicoletta Resti di cui in seguito. Sembra che questa frase sia stata copiata, presa dall'Appendini che dice: «str. 232 - Giulia e Speranza Bona, le quali il Cerva non ascrive alla Patrizia famiglia di tal nome, furono contemporanee della Resti, e anch'esse donne di grande spirito, e poetesse Italiane amiche di Savino Bobali, e di Michele Monaldi, fra le di cui poesie Toscane leggonsi alcuni graziosi versi fatti da Giulia, mentre era gravemente inferma, in risposta ad un sonetto del Monaldi».

È molto più difficile rintracciare la fonte delle informazioni sulla terza dalmata, Erminia Cassio-Bure: «Scrittrice dalmata. Fu valente articolista di critica d'arte: pubblicò un romanzo *Usque ad mortem* e molti altri lavori in prosa. Morì ancora giovane, nella città di Fiume ai primi d'ottobre del 1898³⁸». Questo caso può essere una delle prove che la versione finale del dizionario sia posteriore al 1917, perché è molto probabile che per questa nota l'autrice si sia servita dell'interessantissimo articolo *Piccolo mondo femminile* del giornalista e letterato zaratino Gaetano Feoli pubblicato nel 1931 nel giornale cittadino «Il littorio dalmatico»³⁹.

Della famosa donna di Ragusa Nicoletta Gozze scrive: «Nacque da famiglia patrizia di Ragusa (Dalmazia) che si estinse circa il 1380; fiorì sul declinare del 1300, non solo per fama di dottrina ma anche come donna di grandi consiglio e costanza. Lasciò molti beni alle Monache Domenicane della sua patria, contro il volere di alcuni potenti, che perciò le mossero lite. Essa andò a Roma per ben tre volte, esponendo le sue ragioni, innanzi ai tribunali di quella Capitale; perorò alla presenza di Bonifacio IX che ne commendò la franchezza, l'ingegno e vinse gloriosamente la causa⁴⁰». In questo caso in particolare i dati dell'Appendini vengono riportati quasi letteralmente⁴¹.

Assai difficile è rintracciare le fonti per la voce Maria Grisogono di cui l'autrice, in mancanza di altre informazioni, dà solo una breve definizione: «Poetessa nata a Zara⁴²». Allo stesso

³⁷ BOGDANOVICH, *Donne illustri, cit.*, f. 223.

³⁸ *Ivi*, f. 257v.

³⁹ Anche quest'articolo è una specie di repertorio di donne illustri dalmate. La maggior parte viene dedicata, naturalmente, alle ragusee, in particolare Flora Zuzzori, però vengono riportati anche alcuni nomi fino allora sconosciuti, tra i quali la Cassio-Bure della quale il Feoli scrive: «Erminia Cassio-Bure di Spalato, autodidatta, scrisse un romanzo autobiografico *Usque ad mortem*. Emancipata, schiva di quelli, che chiamava pregiudizi sociali, eppur piena di serena e di anche illare bontà, finì tristemente. Col suicidio. Era anch'essa molto bella. E, come scrittrice, assai promettente». G. FEOLI, *Piccolo mondo femminile*, in «Littorio dalmatico», 21/XI/1931.

⁴⁰ BOGDANOVICH, *Donne illustri, cit.*, f. 386v.

⁴¹ APPENDINI, *op. cit.*, p. 231.

modo presenta la Marovich: «Marovich. Pittrice e poetessa insigne, nata in Dalmazia⁴³». Per quanto riguarda la Marovich, è probabile che ne abbia sentito parlare o ne abbia letto qualche breve notizia, perché, come vediamo, non cita nemmeno il suo nome. Ciò dimostra anche che probabilmente non ha letto, o che ha trascurato, le note sulla Marovich nelle opere citate del Gliubich nonché del Kukuljević-Sakcinski che le dedicano parecchio spazio riportando gli essenziali dati biografici e opere principali. Nonostante l'insufficienza dei dati, è bene che la Bogdanovich l'abbia presentata almeno in questo modo dandole importanza e lasciandole nella sua interpretazione un posto tra le 900 più conosciute donne di tutti i tempi. E poi risulta logico che l'abbia menzionata perché si tratta di una donna eccezionale in molte cose, simile alla Bogdanovich, anche lei pittrice e poetessa, con grande talento per la musica e con fortissimo sentimento di fede tanto da diventare, anche contro il volere dei genitori, monaca, dedicata alle opere di carità, così che a Venezia, dove viveva la sua famiglia, originaria di Dobrota nelle Bocche di Cattaro, la chiamavano “la santa Anna Maria Marovich”⁴⁴.

Un'altra ragusea, Nicoletta Resti, menzionata anche come amica delle sorelle Bona, viene presentata colle seguenti parole: «Visse nel 1550, vestì l'abito domenicano di Santa Maria degli Angeli. Nata a Ragusa di Dalmazia, fu donna di grande talento, dotta, specialmente nella lingua latina che era solita a parlare. Scriveva alle Congregazioni di Roma eleganti lettere latine, su soggetti di molta considerazione⁴⁵». Qui, come del resto per le altre ragusee, la fonte principale rimane l'opera dell'Appendini.

⁴² BOGDANOVICH, *Donne illustri, cit.*, f. 388v.

⁴³ *Ivi*, f. 489v.

⁴⁴ Su Anna Maria Marovich sono stati scritti numerosissimi articoli e studi nell'Ottocento e nel Novecento da studiosi italiani e croati. Per una bibliografia dettagliata cfr. N. BALI -NI I, *Nabožni soneti Bokeljke Ane Marije Marovič*, in «Croatia Cristiana Periodica», XXIV, Zagreb, n. 46, 2000, pp. 197-220. Quanto alla storia della comunità croata a Venezia, cfr. L. ORALI, *U gradu svetoga Marka*, Zagreb, Golden marketing,

Tra le donne celebri c'è anche Beatrice Speraz, nata a Salona e trasferitasi da bambina in Italia. Di lei l'autrice scrive: «Conosciuta nel campo letterario sotto il pseudonimo di Bruno Sperani. Nacque in Dalmazia e fu educata a Trieste (?). Scrisse novelle e romanzi quali: *Le commedie dell'amore*, *Dopo la sentenza*, *Sulle due rive*, *Le acque*, *Ritorno d'Africa*, *Le Vendette*, *Dopo il delitto*, *La fortuna*, ecc.⁴⁶». La Bogdanovich probabilmente ha letto qualche opera di questa scrittrice; se non quelle pubblicate sulla Penisola, allora almeno quelle che sono uscite nella rivista culturale zaratina «La rivista dalmatica»⁴⁷, fondata nel 1899.

Anche a Caterina Tommaseo (suor Chiara), figlia del più illustre dei dalmati, Niccolò Tommaseo, spetta un posto nel dizionario. Di lei la Bogdanovich dice: «Figlia dell'illustre patriota e scrittore Niccolò Tommaseo. Era donna coltissima e scrittrice di grande purezza italica. Curò con amore la raccolta degli scritti inediti dell'illustre suo padre, dei quali aveva fatto depositaria la Biblioteca Nazionale di Firenze, e quella Civica di Zara. La morte di suor Chiara si può dire, dissuggellò il vero patrimonio letterario del Tommaseo, cioè tutto l'epistolario politico e letterario, gran parte del quale suor Chiara non consentiva la pubblicazione lei vivente. Morì a 70 anni ad Oltre presso Zara (Dalmazia) nell'anno 1911. La sua salma fu trasportata a Sebenico⁴⁸». Bisogna dire che la Bogdanovich nel 1904 ha avuto la fortuna di conoscere personalmente la figlia del Tommaseo, che dopo la morte della moglie del fratellastro Spiridione Artale, trasferitosi negli anni Sessanta a Zara dove dirigeva con successo la casa editoriale e la tipografia,

2001.

⁴⁵ BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. 544.

⁴⁶ *Ivi*, f. 572v.

⁴⁷ Sono le novelle *Quelli che pagano*, a. I. vol. I, fasc. I, maggio 1899, pp. 64-77; *Un padre* (fasc. III, settembre 1899, pp. 295-307; nonché il racconto *Macchia d'oro* pubblicato in quattro puntate (a. I, vol. II, fasc. V, gennaio 1900, pp. 226-246; fasc. VI, marzo 1900, pp. 295-324; a. II, vol. III, fasc. I, maggio 1900, pp. 53-79; fasc. II, luglio 1900, pp. 154-176). Quanti ad altri dati biografici, la Bogdanovich poteva trovarli nei necrologi pubblicati nel giornale zarantino «Littorio dalmatico», 5 gennaio 1924, e nella Rivista dalmatica (G. PRAGA, *Beatrice Speraz*, in «La Rivista dalmatica», a. VII, fasc. II, marzo

venne a tenere cura dei suoi due bambini. Questi incontri e l'immediato riconoscimento di due anime affini che nasce tra le due donne vengono descritti nella sua autobiografia ⁴⁹, e poi nel giornale zaratino «San Marco» ⁵⁰. I ricordi della Bogdanovich contengono ulteriori dati interessanti per la biografia della figlia del Tommaseo e sono la testimonianza dell'audacia della Bogdanovich nell'esprimere le proprie idee, dell'approvazione delle stesse da parte di suor Chiara, ma anche del suo ammonimento del pericolo di esprimerle apertamente nella società del tempo.

I dati più dettagliati la Bogdanovich li scrive sulle due donne ultime in ordine alfabetico. Sono Anna Vidovich-Vusio e Flora Zuzzori.

Di Anna Vidovich-Vusio scrive: «Scrittrice dalmata; moglie di Marco Antonio Vidovich, noto in Dalmazia per i suoi scritti; figlia di Nicolò Vusio, capitano negli eserciti di Napoleone I, poi Capitano dei Panduri in Dalmazia e delegato governativo; continuò quindi nel servizio militare sotto l'I.R. governo austriaco, fino l'anno 1818. Fanciuletta ancora, Anna apprese a parlare correntemente l'italiano e l'illirico, ed era insaziabile nel sentire a raccontare favole e storie, o poetiche cantilene; ricreazioni queste che l'allettavano molto più dei giuochi che dilettevano i fanciulli della sua età. Incominciò a sua volta a raccontare favole immaginate da lei, a canticchiare versetti di sua composizione. Appena apprese a leggere ed a scrivere, si diede a lunghe lettere; lesse e studiò tutti i classici italiani e varii stranieri. Predilesse sopra tutti il Petrarca. Sposatasi a Marco Antonio Vidovich, seguì le vicende delle variate dimore del marito, ed a Pago incominciò a dettare versi. Incoraggiata dal prof. Stefano Ivacich, scrisse un Poemetto in illirico *Anka i Stanko* che fu stampato in prosa ed in versione italiana, l'anno 1841 in Zara, tip. Demarchi. Ebbe ripetute lodi da giornali italiani, illirici e tedeschi, così che scrisse poi molti altri poemetti e poesie; un opuscolo sotto il titolo: *Mestizie e distrazioni*, Zara

1924, p. 65-67), oppure nell'interessante articolo citato di Gaetano Feoli.

⁴⁸ BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. 582.

⁴⁹ *Ivi*, ff. 18-19.

tip. Battara 1846, in ottava rima: *Alessandro presso l'Idaspe* fu il primo saggio di ottave, e venne stampato nella «Gazzetta di Zara», n. 32, 26 aprile 1847 (2). Nello stesso anno incominciò scrivere il poema *Romolo* ovvero: *La Fondazione di Roma* compiuto nell'anno 1856. Bambina ancora ebbe la fortuna di vedere Venezia e Vienna; più tardi visitò tutta l'Ungheria, la Dalmazia e l'Italia dandosi a studi costanti ed indefessi⁵¹». Come fonti per la nota sulla Vidovich, che suscitò interesse di studiosi di epoche successive che si occupano delle relazioni letterarie italo-croate⁵², alla Bogdanovich probabilmente sono serviti il dizionario di Simeone Gliubich, oppure l'articolo menzionato del Feoli.

L'ultima e forse più conosciuta nel campo internazionale, è Flora Zuzzori (Cvijeta Zuzorif), la nobile donna ragusea del '500, ispiratrice di numerosi versi di rinomati poeti ragusei ed italiani del tempo, tra i quali persino il grande Tasso⁵³. Di lei la Bogdanovich, usando nuovamente come la fonte principale l'opera dell'Appendini, scrive: «Nacque circa l'anno 1555 in Dalmazia (a Ragusa) da famiglia di origine bosniense, venuta a Ragusa sul finire del 1300, ove ebbe in pertinenza il villaggio di Samandria, ed il titolo Ducale, e nel 1430 la cittadinanza ragusea. Legata in nodo

⁵⁰ L'articolo intitolato *Con la figlia di Niccolò Tommaseo*, in «Littorio dalmatico», 15 aprile 1939.

⁵¹ BOGDANOVICH, *Donne illustri*, cit., f. 594a.

⁵² Tra gli studiosi croati, di Anna Vidovich si sono occupati Mate Zorif nel suo libro *Romanti "ki pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, in «Rad», vol. 357, Zagreb, 1971 (ripubblicato in *Književni dodiri hrvatsko-talijanski*, Split, Književni krug, 1992, pp. 339-458) e nei saggi *Tommaseo i pjesnikinja Ana Vidovič iz ibenika*, in *Književni dodiri...*, cit., pp. 495-513; *Pjesnikinja Ana Vidovič*, in *Ana Vidovič, Anka i Stanko, Gradska knjižnica Juraj i Ćorifi*, ibenik 1995, pp. V-XIII; *Ana Vidovič, Marko Antun Vidovič i Nikola Tommaseo u svjetlu neobjavljenih prepiske*, in AA.VV. *Hrvatsko-talijanski književni odnosi*, VIII, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 2002, pp. 367-541; cfr. inoltre Ivko Nili, *Ana Vidovič i Vincenzo Solitro u venecijanskom "asopisu Il Vaglio*, in «Razdio filoloških znanosti», sv. 21, 1991/92, Zadar, 1993, pp. 209-216. Le opere della Vidovich pubblicate nella «Gazzetta di Zara» vengono analizzate nel libro di Valter TOMAS, «Gazzetta di Zara» u preporodnom ožra "ju, Književni krug, Split, 1999.

⁵³ Sono numerosi gli studiosi italiani e croati che si occuparono della nobile ragusea, specialmente del suo rapporto col grande Tasso. Un riassunto degli studi su questo tema lo dà Mirko Tomasovič nel suo saggio «Aminta» Torquata Tassa u hrvatskoj književno-

d'amicizia con Nicoletta Resti, Giulia e Speranza Bona, e Maria Gondola⁵⁴, gentildonne di gran fama a quei tempi; fin dalla prima età si sentì inclinata al Bello, il che la traeva al poetare e all'apprendere. Trapiantatosi suo padre Francesco in Ancona per oggetti di traffico, seco condusse Fiora, ove essa conobbe Bartolomeo Pescioni, ricco gentiluomo fiorentino, col quale si unì in matrimonio al 14 marzo dell'anno 1577. A Firenze, Corte di quel tempo, la più ricca e più civilizzata, ella fece conoscenza con vari degli immortali poeti italiani, e tanto le piacque il loro idioma, che non solo cominciò a poetare nella lingua illirica, ma anche nell'italiana; dettando specialmente "sonetti" che la levarono in fama per tutta Italia. La casa di lei divenne in breve tempo il ritrovo dei cultori d'ogni scienza; come Domenico Ragnina, Domenico Zlatarich e l'immortale Giovanni Gondola, oltre a molti altri i quali tutti le tessero nelle opere loro, elogi non perituri. Però ai suoi tempi succedevano a Firenze meravigliosi e terribili fatti, non solo nella città, ma nella corte stessa Granducale. In qualità di ricca gentildonna e scrittrice, frequentava la corte del Duca, s'era affezionata alle persone infelici, e soffriva delle catastrofi che di tratto in tratto succedevansi in quella Corte. E a Firenze pure, le morì il marito, e ella più fortemente si sentì attaccata a questa città; ma in breve morì lei pure, a soli 45 anni, verso il 1600. Domenico Zlatarich, uno dei suoi amici più fedeli, cercò conforto al dolore, con una poesia, che trovasi tra le altre sue manoscritte, e che è vivo testimonio delle molte e svariate virtù di Fiora. I componimenti di lei tanto lodati, non videro la luce fino ad ora, forse come molti altri manoscritti sono sparsi tra Ragusa Firenze ed Ancona. Un fratello di Flora, di nome Francesco, cappuccino, fu valente scrittore ed oratore⁵⁵».

Dando uno sguardo generale al dizionario della Bogdanovich, possiamo trovare molti difetti. Le informazioni che fornisce sono

sti (u spomen 450. obljetnice ro enja C. Zuzorif), in «Mogu " nosti», XLIX, 4-6 (travanj-lipanj) 2002, Split, Književni krug, pp. 112-120.

⁵⁴ Un'altra donna illustre della storia ragusea, alla quale però la Bogdanovich non dedi-

troppo generali e a volte imprecise. La Bogdanovich non possiede la pedanteria necessaria alle ricerche filologiche. Anche a prescindere dal fatto che lo scriveva maggiormente negli anni di guerra e quindi, anche volendo, non aveva a disposizione i libri necessari e scriveva tutto o quasi tutto dalla memoria, possiamo perdonarglielo anche perché sembra che scrivere un dizionario perfetto dal punto di vista filologico ⁵⁶ non sia nemmeno stato il suo scopo. E poi, un lavoro simile difficilmente può essere fatto da una sola persona. Forse questi, tra altri difetti, sono la ragione per cui gli editori rinunciarono a pubblicare il dizionario. Forse c'erano anche altre ragioni, tra cui il fatto che si trattasse di una donna, e la storiografia tradizionale in certo modo trascurava ed era diffidente verso le donne che si occupavano della materia, attenendosi alla convinzione quasi unanimemente accettata che la donna fosse inferiore ⁵⁷. Non va trascurato nemmeno il fatto che si trattasse di una zaratina, e che Zara, benché italiana e messa sul piedestallo dalla politica ufficiale italiana come fortezza d'italianità in Dalmazia, dopo la prima guerra mondiale per la maggior parte jugoslava, fu in certo modo condannata all'isolamento e alla vita provinciale. Era difficile credere che una donna di provincia potesse offrire al mercato librario italiano un'opera da suscitare interesse del pubblico.

ca una nota separata.

⁵⁵ BOGDANOVICH, *Donne illustri, cit.*, f. 613.

⁵⁶ È un lavoro che il Formiggini, editore del dizionario italiano *Chi è?* pubblicato tra le due guerre mondiali, parlando delle difficoltà nel raccogliere le informazioni, paragona a quello di Sisifo: «Sisifo tu lo hai certo sentito nominare, forse però non sai come le più recenti ermeneutiche mitologiche ne abbia interamente svelato in simbolo. Era egli tale che volle fare un dizionario dei suoi contemporanei: quando stava per vararne una nuova edizione gli accadeva sempre qualche cosa di metterla fuori con assoluta prontezza, e allora, giorno per giorno, la grande fatica gli si sgretolava sottomano, tutte le voci gli si invecchiavano ed egli (poveraccio!) doveva sempre ricominciare da capo». A. G. FORMIGGINI, *Chi è?*, Roma 1936 ³, p. VII.

⁵⁷ Su questo tema si veda ad esempio *Dibattito scientifico e teorico sulla natura femminile della scienza positivista*, sul sito Internet: www.volint.it/scuola/pubblico/3 antropologia/a05/a05t03.htm. Viene tra l'altro menzionato il dato registrato da Paolo

Ciononostante, il fatto è che la Bogdanovich con il suo dizionario *Donne illustri*, come del resto altri autori di opere simili, ha voluto esprimere i valori e i caratteri del mondo femminile, ha voluto presentare al pubblico il ruolo che le donne hanno avuto nella storia del mondo, il ruolo reale, vero, della loro incidenza nella evoluzione dei fatti, del costume, della cultura. Presentando le donne di tutto il mondo e di tutti i tempi, cioè dando al suo dizionario un carattere universale, in certo modo anticipava le numerose moderne bibliografie femminili oggi raggiungibili molto più facilmente grazie alla globalizzazione e ad Internet. Era logico poi che in quel dizionario trovassero luogo anche undici donne dalmate, o quattordici, se parliamo della costa orientale dell'Adriatico, perchè, come si vede dalle loro biografie, si trattava delle donne cresciute in ambienti interculturali, che scrivevano ugualmente bene in croato, italiano o latino, in particolare le scrittrici ragusee, e che come tali non potevano essere trascurate dall'autrice zaratina. Orgogliosa di appartenere a quel mondo femminile dalmata, le ha presentate nel suo dizionario, cercando di renderle ancora più illustri e di assicurar loro una posizione degna nel contesto culturale europeo e mondiale. Appunto per questo il suo dizionario, malgrado tutti i difetti, ha un grande valore storico-culturale, come opera che arricchisce ulteriormente il patrimonio culturale e letterario delle centenarie relazioni italo-croate sulla costa orientale dell'Adriatico.